

## **CAPITOLO DI IIa FASE DELLA DELEGAZIONE CENTRALE**

**Viterbo, 3 – 4 gennaio 2025**

### **Documento finale**

La Delegazione Centrale ha celebrato il capitolo di seconda fase all'Istituto San Pietro in Viterbo, nei giorni 3-4 gennaio 2025. Vi hanno partecipato laici e confratelli delle comunità ed opere di Viterbo e Roma; purtroppo, per motivi del tutto comprensibili, è mancata una rappresentanza della comunità di Padova.

I capitolari hanno preso atto dei documenti del Capitolo Generale XXIV, della Conferenza Interprovinciale 2024, del capitolo prima fase della DC; ne hanno fatto propri i principi e le indicazioni operative. Il lavoro svolto ha voluto concretizzare alcune linee di azione importanti per la DC nei prossimi anni.

### **Profezia e vita consacrata**

1. Proseguiamo nel cammino di sinodalità che si può realizzare nella divisione dei compiti tra i confratelli, nell'organizzazione di appuntamenti di DC (come per esempio gli Esercizi Spirituali, momenti di condivisione e preghiera aperti alla FdM), potenziando l'esperienza ecclesiale.
2. Costruiamo un percorso di pastorale vocazionale, per e con la FdM, coinvolgendo tutte le realtà della Delegazione Centrale, valorizzando l'internazionalità e l'intergenerazionalità. Inoltre, renderci disponibili, in collaborazione con la Provincia Italiana, partecipando e facendoci promotori di incontri sul territorio nazionale e locale.
3. Essere presenti alle attività giubilari previste dal calendario di Congregazione, preparandosi con momenti di condivisione e formazione reciproca, proposti anche dall'Istituto Teologico San Pietro, in vista di un incontro comune per la DC che si ipotizza per il 18 maggio 2025 a Viterbo.

## Famiglia del Murialdo e Formazione reciproca

4. Tenendo presente l'invito della Conferenza Interprovinciale (FDM 2), la DC, in vista della Giornata Murialdina del 18 maggio 2026, si chiede alle comunità formative di organizzare degli incontri di formazione sulla figura di S. Giuseppe applicando la metodologia sinodale (conversazione spirituale, lectio...).
5. La FdM della DC si impegna a rivolgere attività di formazione a volontari, educatori, operatori parrocchiali promuovendo il tema della condivisione del carisma del Murialdo e della responsabilità di ciascuno nella Chiesa.
6. Tenendo in considerazione le linee di azione indicate dalla Conferenza Interprovinciale, riteniamo sia arrivato il momento che la Commissione Internazionale della FdM faciliti un confronto tra le diverse identità per una possibile strutturazione della FdM.

## Educazione e pastorale Murialdina

7. Chiedere al Consiglio dell'opera di Viterbo di organizzare dei fine settimana o delle settimane di convivenza con i giovani del territorio. (Iniziativa: si può realizzare all'Istituto san Pietro coinvolgendo tutta la FdM anche in modo residenziale).
8. Le comunità della Delegazione Centrale favoriscano la partecipazione dei giovani al giubileo come organizzato dalla Congregazione e si mettano a disposizione per ospitare i pellegrini.
9. L'opera viterbese verifichi se l'esperienza (giubilare) di accoglienza fatta nel giubileo può essere sviluppata verso un'altra forma di accoglienza.

## Missionarietà e Solidarietà

10. Chiediamo all'Istituto filosofico e teologico San Pietro e all' ENGIM Internazionale che si mettano in dialogo per creare dei percorsi di formazione rivolti a persone della Famiglia del Murialdo che abbiano responsabilità nella formulazione dei progetti missionari.
11. La commissione internazionale per la missionarietà, partendo dall'esperienza di Padova, crei un gruppo di ex-volontari-missionari e giuseppini che pensi all'animazione missionaria nel territorio: es.: attività in parrocchia, mese missionario e viaggi all'estero.
12. Chiediamo ad ogni opera della Delegazione Centrale di sostenere le attività in atto a favore dei ragazzi più fragili del territorio e di dare priorità ai loro bisogni nel momento della formulazione di nuovi progetti.

## Formazione iniziale

13. Dobbiamo crescere nel senso di appartenenza alla Congregazione, perciò condividiamo e chiediamo che diventi operativa la scelta della conferenza interprovinciale di lasciare al Consiglio Generale la responsabilità ultima della destinazione futura dei confratelli teologi.
14. Riprendere l'iniziativa di un corso di formazione gestionale ed economica durante il periodo della formazione iniziale, animato dall'economato generale.
15. Promuovere e approfondire lo stile formativo giuseppino in tutte le comunità formative, integrate anche dai laici, inseguendo come obiettivi condivisi la maturità, l'autonomia, la responsabilità e la capacità di vivere relazioni sane e nutrite da una forte esperienza personale di Cristo.

## Formazione continua

16. Vivere la fraternità in una prospettiva più internazionale, interculturale e intergenerazionale nella FDM con maggiore apertura all'accoglienza.
17. Potenziare momenti di formazione continua e reciproca, animati dai Consigli dell'Opera, come la conversazione spirituale, la *lectio divina*, gli esercizi spirituali.
18. Favorire cammini di formazione personalizzati, corsi di formazione carismatica in rete (F@D); incoraggiare tutti i membri della FDM a corsi di specializzazione post-grado, dottorato, ecc.

## Governo

19. Stabilire incontri tra il delegato e i direttori ed economisti delle realtà della delegazione centrale per accompagnare un cammino comune; si propongono verifiche periodiche (assemblee), coinvolgendo e valorizzando, secondo le competenze, religiosi e laici anche in merito alla significatività delle nostre presenze sui territori.
20. Avviare e consolidare il consiglio dell'opera ed organismi simili, che affianchino, con responsabilità proprie e specifiche, la comunità religiosa nell'apostolato e nella gestione dell'opera.
21. Si chiede al Consiglio Generale di esplorare ogni possibilità di valorizzazione della casa madre come luogo di formazione murialdina.

## Economia

22. Sostenere e verificare che nelle realtà della delegazione centrale ogni economo sia affiancato da un economato al quale è necessario richiedere il parere prima di prendere una decisione in campo economico gestionale.

23. Vogliamo sottolineare che una economia di comunione per la missione si preoccupa non solo della sostenibilità economica ma anche della sua dimensione carismatica

### Comunicazione

24. Si valorizzino gli incontri comunitari anche per la comunicazione della situazione economica ed apostolica delle nostre opere.

25. A livello di delegazione si scelga un *team* per la comunicazione, incrementando con i mezzi a disposizione la diffusione del carisma.